

LE PROFESSIONI DI EDUCATORE SOCIALE E PEDAGOGISTA NELLA LEGISLAZIONE ATTUALE

THE PROFESSIONS OF SOCIAL EDUCATOR AND PEDAGOGIST IN CURRENT LEGISLATION

- Guglielmo Farina¹

RIASSUNTO

I pedagogisti operano in vari contesti educativi, promuovendo la crescita personale e sociale. La disciplina attuale richiede una formazione avanzata e specifica. Le nuove sfide dello *ius scholae* includono l'integrazione di studenti stranieri e la promozione di un'educazione inclusiva e interculturale, affrontando le diversità culturali e linguistiche per garantire pari opportunità a tutti gli studenti.

PAROLE CHIAVE

Educatore socio-pedagogico; legislazione; attività professionale; *ius scholae*.

ABSTRACT

Pedagogists work in various educational contexts, promoting personal and social growth. The current discipline requires advanced and specific

¹ Professionista con esperienza nel campo giuridico ed educativo, attualmente docente a contratto presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma ed impiegato presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nella direzione *Internal Auditing*. Ha ricoperto ruoli significativi come Vicedirettore dell'Ufficio Giuridico del Vicariato di Roma. Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Roma, ha conseguito dottorati di ricerca in Diritto Romano e *Utroque Iure*. Autore di pubblicazioni accademiche.

training. The new challenges of the *ius scholae* include the integration of foreign students and the promotion of inclusive and intercultural education, addressing cultural and linguistic diversity to ensure equal opportunities for all students.

KEYWORDS

Legislation, socio-educational educator, occupational activity, *ius scholae*.

RESUMEN

Los pedagogos trabajan en diversos contextos educativos, promoviendo el crecimiento personal y social. La disciplina actual exige una formación avanzada y específica. Los nuevos desafíos del *ius scholae* incluyen la integración de estudiantes extranjeros y la promoción de una educación inclusiva e intercultural, abordando las diversidades culturales y lingüísticas para garantizar la igualdad de oportunidades para todos los estudiantes.

PALABRAS CLAVE

Educador socio-pedagógico, legislación, actividad profesional, *ius scholae*.

Introduzione

Nel parlare delle professioni di educatore sociale e pedagogista nell'ordinamento giuridico italiano, mi soffermo su due norme giuridiche: la Legge finanziaria del 27 dicembre 2017, n. 205 (da ora anche L.205/2017) e la Legge 15 aprile 2024, n. 55 (da ora anche L.55/2024).

La legge finanziaria del 27 dicembre 2017, n. 205, descrive la soggettività giuridica della professione e definisce l'operatore socio-pedagogico come l'esperto dell'apprendimento permanente, un'attività che investe le varie fasi della vita per migliorare conoscenze, capacità e competenze. Questo include l'apprendimento formale (sistemi di istruzione e formazione), non formale (organismi educativi al di fuori dei sistemi formali) e informale (attività quotidiane e interazioni sociali).

Gli educatori e i pedagogisti operano in una vasta gamma di contesti, tra cui servizi socio-educativi, scolastici, socio-assistenziali, culturali, giu-

diziari, sportivi e dell'integrazione internazionale.² Questo riflette un approccio olistico all'educazione e alla formazione, mirato a promuovere la crescita personale e sociale in tutte le fasi della vita.

In questa linea si inserisce anche la menzione della "Strategia europea", deliberata dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000, che allinea le politiche educative nazionali agli obiettivi europei di crescita e sviluppo sostenibile.

La politica che chiede di includere gli educatori nei servizi sociosanitari e della salute mira a ottimizzare e integrare le risorse, conseguendo risparmi di spesa e migliorando al contempo la qualità dei servizi offerti. Le figure di educatore sanitario e socio-pedagogico³ sono distinte e indicano due diversi ambiti della vita umana: il primo interviene nel momento patologico, il secondo accompagna la crescita.

Per questi motivi si giustifica l'art. 4 della L. 55/2024, che prescrive che le professioni di educatore professionale socio-pedagogico e di pedagogo siano classificate come professioni organizzate in ordini o collegi, favorendo così l'esercizio della professione attraverso una formazione precisa e rigorosa.

La normativa garantisce che gli educatori e i pedagogisti siano adeguatamente preparati e operino in un quadro giuridico chiaro, promuovendo la qualità e l'efficacia dei servizi educativi e formativi offerti alla comunità. Fornisce una panoramica dettagliata delle qualifiche e delle competenze richieste per gli educatori professionali socio-pedagogici e i pedagogisti, in conformità con il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e altre normative correlate.

1. Qualifica di educatore professionale socio-pedagogico

La qualifica di educatore professionale socio-pedagogico è attribuita a chi possiede una laurea triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione (classe L-19) e rispetta le disposizioni del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65.⁴ Questo decreto istituisce il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni, sottolineando l'importanza di una formazione specifica per gli educatori che operano in questo ambito. Allo stesso modo, la qualifica di pedagogo richiede il conseguimento

² Cf BERTOLINI Piero - CARONIA Letizia, *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*, Milano, FrancoAngeli 2005, 3-25; CORSI Michele, *Come pensare l'educazione: verso una pedagogia come scienza*, Brescia, La Scuola 1997, 23-24.

³ Cf CHIARLE PREVER Franca - PIDELLO Maria - LEONOR Ronda, *La responsabilità dell'educatore professionale: etica e prassi del lavoro socio-educativo*, Carocci, Roma 2003, 40; FERRANTE Alfredo, *La responsabilità civile dell'insegnante, del genitore e del tutore*, Milano, Giuffrè 2008, 217.

⁴ Cf Così come formulato anche precedentemente in MULE Paolina, *La buona scuola. Questioni e prospettive pedagogiche*, San Cesario di Lecce, Pensa 2016, 159-179.

mento di un diploma di laurea magistrale abilitante in una delle seguenti classi: LM-50, LM-57, LM-85 o LM-93. Questi professionisti hanno una formazione avanzata e specializzata, necessaria per operare in contesti educativi complessi e per svolgere ruoli di leadership e coordinamento.⁵

Un altro aspetto che influisce sulla preparazione di queste figure professionali riguarda le spese per l'esame di abilitazione, che sono a carico dei partecipanti secondo le modalità stabilite dalle università. La formula dell'autofinanziamento nella formazione professionale garantisce che solo i candidati seriamente motivati e preparati accedano alla professione.

Il corso universitario è progettato per raggiungere le competenze del livello 6 (educatori) e del livello 7 (pedagogisti) del Quadro Europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente. Questa politica, in vigore dal 2017, stabilisce standard comuni per le qualifiche professionali in Europa, facilitando la mobilità e il riconoscimento delle competenze a livello internazionale.⁶

Il pedagogista è considerato un professionista di livello apicale, il che implica un ruolo di alto livello nella progettazione, gestione e valutazione dei servizi educativi e formativi. Questo riconoscimento riflette l'importanza della loro formazione avanzata e delle competenze specialistiche.

Questa normativa garantisce che gli educatori e i pedagogisti siano adeguatamente preparati per affrontare le sfide del loro lavoro e per offrire un supporto efficace alle persone e alle comunità con cui lavorano.

Diversa è la qualifica di educatore professionale socio-sanitario, attribuita a chi possiede un diploma di laurea abilitante in un corso di laurea della classe L/SNT2 (Professioni sanitarie della riabilitazione). Questi professionisti hanno una formazione specifica e adeguata per operare in contesti sanitari e riabilitativi.

2. Il valore della professionalità

Il comma 594 specifica che gli educatori professionali socio-pedagogici e i pedagogisti operano in vari ambiti, tra cui educativo, formativo, scolastico, socio-assistenziale, culturale, giudiziario, ambientale, sportivo e dell'integrazione internazionale.⁷ Questi ambiti coprono una vasta gamma di attività educative e formative, sia formali che informali, in tutte le fasi della vita.⁸

⁵ Cf BLEZZA Franco, *Il pedagogista. Un professionista sociale e il suo esercizio* Pisa, Ets ed. 2021, 45-48.

⁶ Cf CHIAPPETTA CAJOLA Lucia - TRAVERSETTI Marianna, *L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi educativi e scolastici tra sviluppo sostenibile e governance inclusiva: alcuni dati di ricerca*, in *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies* 17(2018), 113-138.

⁷ Cf GIACHERY Gianluca, *Il preludio dell'estremo: adolescenza e violenza*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education* 19(2024), 13-23.

⁸ Cf IORI Vanna, *Identità professionale dell'educatore e del pedagogista: Riferimenti normativi*, in

La disposizione transitoria mira a riconoscere e valorizzare l'esperienza e le qualifiche già possedute da coloro che operano nel settore educativo, permettendo loro di ottenere la qualifica di educatore professionale socio-pedagogico senza dover necessariamente intraprendere un nuovo percorso di studi. Questo approccio facilita la transizione e l'adeguamento alle nuove normative, garantendo al contempo che gli educatori siano adeguatamente formati e qualificati.

Queste disposizioni offrono una via di accesso semplificata per i professionisti già attivi nel settore, riconoscendo il valore della loro esperienza lavorativa e delle qualifiche precedentemente ottenute. Tuttavia, richiedono anche che i professionisti abbiano una significativa esperienza lavorativa e, in alcuni casi, un'età avanzata, per poter beneficiare di questa transizione.

La continuità lavorativa degli educatori alla data di entrata in vigore della Legge 27 dicembre 2017, n. 205 consente ai soggetti che hanno svolto l'attività di educatore per almeno dodici mesi, anche non continuativi, di continuare a esercitare tale attività. Questa esperienza deve essere documentata tramite dichiarazione del datore di lavoro o autocertificazione ai sensi del DPR 28 dicembre 2000, n. 445. Questo decreto stabilisce le modalità e i requisiti per la documentazione amministrativa, inclusa l'autocertificazione.⁹

Il mancato possesso della qualifica di educatore professionale socio-pedagogico o socio-sanitario non può costituire motivo per la risoluzione unilaterale dei rapporti di lavoro in corso alla data di entrata in vigore della legge. Inoltre, non può essere motivo per modifiche sfavorevoli al lavoratore, anche in termini di ambito lavorativo. Questa disposizione protegge i diritti dei lavoratori, assicurando che non subiscano penalizzazioni a causa delle nuove normative.¹⁰

La disposizione transitoria mira a riconoscere e valorizzare l'esperienza lavorativa già acquisita dagli educatori, permettendo loro di continuare a esercitare senza interruzioni. Questo approccio facilita la transizione verso il nuovo quadro normativo, garantendo al contempo la continuità dei servizi educativi e la stabilità lavorativa.

Queste disposizioni offrono una protezione significativa per i professionisti già attivi nel settore, riconoscendo il valore della loro esperienza e garantendo che possano continuare a lavorare senza dover necessaria-

Civitas educationis: education, politics and culture 4(2015)1, 51-56.

⁹ Cf FANNI Ludovica - BONAIUTI Giovanni, *Al di là delle parole: Analisi tematica nella didattica universitaria per una formazione significativa*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica - Journal of Theories and Research in Education* 19(2024), 29-43.

¹⁰ Cf FABBRI Loretta, *La formazione basata sull'apprendere e sul conoscere in pratica. Accompagnare lo sviluppo di comunità di pratica riflessiva*, in *Le sfide sociali dell'educazione*, 2(2014), Milano, FrancoAngeli 96-107.

mente acquisire nuove qualifiche immediatamente. Tuttavia, richiedono anche che i professionisti documentino adeguatamente la loro esperienza lavorativa.¹¹

3. Inquadramento contrattuale e retributivo

L'acquisizione della qualifica di educatore socio-pedagogico, di educatore professionale socio-sanitario o di pedagogista non comporta automaticamente un cambiamento nel trattamento contrattuale o retributivo per il personale già dipendente di amministrazioni ed enti pubblici.

La normativa specifica che una nuova qualifica non dà diritto a un diverso inquadramento contrattuale o a un aumento della retribuzione. Questo significa che, anche se un dipendente acquisisce una qualifica superiore, il suo contratto di lavoro e il suo stipendio rimangono invariati. Questa disposizione mira a evitare che l'acquisizione di nuove qualifiche crei automaticamente aspettative di promozioni o aumenti salariali, che potrebbero non essere sostenibili per l'amministrazione pubblica.

La legge chiarisce che l'acquisizione della qualifica non comporta una progressione verticale di carriera. In altre parole, ottenere una qualifica superiore non garantisce una promozione a una posizione di livello superiore. Questo principio è importante per mantenere l'equità e la trasparenza nei processi di avanzamento di carriera all'interno delle amministrazioni pubbliche.

La normativa stabilisce che l'acquisizione della qualifica non comporta il riconoscimento automatico di mansioni superiori. Questo significa che, anche se un dipendente ottiene una qualifica che lo renderebbe idoneo a svolgere mansioni di livello superiore, non ha diritto a svolgere tali mansioni a meno che non venga formalmente assegnato a esse attraverso i canali appropriati.

Questa disposizione mira a garantire che le amministrazioni pubbliche possano gestire le risorse umane in modo efficiente e sostenibile, evitando che l'acquisizione di nuove qualifiche crei automaticamente obblighi finanziari o organizzativi. Inoltre, promuove un approccio meritocratico, in cui le promozioni e i cambiamenti di mansioni sono basati su criteri oggettivi e trasparenti, piuttosto che su qualifiche acquisite.

L'attuazione delle disposizioni dei commi da 594 a 600 deve avvenire utilizzando le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili, senza creare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La normativa specifica che le disposizioni devono essere attuate nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Questo significa che le amministrazioni pubbliche devono utilizzare le risorse già

¹¹ Cf PELLERÉY Michele, *Le competenze nel pensare. Una rilettura in ambito educativo delle virtù dianoetiche*, in *Scuola democratica* 10(2019)1, 184-185.

allocate nei loro bilanci senza richiedere fondi aggiuntivi. Questo principio è fondamentale per garantire la sostenibilità finanziaria e per evitare aumenti di spesa pubblica non previsti.

La legge stabilisce chiaramente che l'attuazione delle disposizioni non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Questo implica che qualsiasi costo associato all'implementazione delle nuove qualifiche e delle relative disposizioni deve essere coperto dalle risorse esistenti. Questo principio è in linea con le politiche di controllo della spesa pubblica e di mantenimento dell'equilibrio di bilancio.

Le amministrazioni pubbliche devono pianificare e gestire l'attuazione delle disposizioni in modo efficiente, utilizzando le risorse disponibili senza richiedere ulteriori finanziamenti. Questo può comportare una riorganizzazione interna delle risorse e una maggiore attenzione alla gestione dei costi.

Questa disposizione mira a garantire che le nuove normative possano essere implementate senza gravare ulteriormente sui conti pubblici. È un approccio prudente che cerca di bilanciare l'introduzione di nuove qualifiche e regolamenti con la necessità di mantenere la stabilità finanziaria.

Conclusioni e le nuove sfide nello *ius scholae*

Lo *ius scholae* è una proposta di riforma della cittadinanza italiana che prevede l'acquisizione della cittadinanza per i minori stranieri che abbiano completato un ciclo di studi in Italia. Questa riforma mira a riconoscere l'importanza dell'educazione e dell'integrazione scolastica come criteri per l'ottenimento della cittadinanza. L'introduzione dello *ius scholae* potrebbe avere un impatto significativo sull'integrazione scolastica degli studenti stranieri, rendendo il ruolo dell'operatore socio-pedagogico cruciale per il successo di questa iniziativa.¹²

L'operatore socio-pedagogico lavora in sinergia con insegnanti, dirigenti scolastici e famiglie per creare un ambiente educativo inclusivo e supportivo.¹³ Attraverso incontri regolari e attività congiunte, questo professionista aiuta a identificare e risolvere problemi che possono ostacolare il percorso educativo degli studenti. In un mondo sempre più globalizzato e multiculturale, l'operatore socio-pedagogico rappresenta un pilastro fondamentale per l'integrazione e il benessere educativo. La sua capacità di gestire progetti educativi, offrire supporto psicologico e sociale, e me-

¹² Cf FERRARA Alessandra, *Cosa prevede la proposta di legge sullo ius scholae? Il dibattito sulla riforma della cittadinanza è tornato ad accendere il dibattito politico in Italia. Ma che cos'è e cosa prevede lo ius scholae?*, in *Frammenti rivista, il mondo con gli occhi della cultura* (07/07/2022), in <https://www.frammentirivista.it/ius-scholae-cosa-prevede/>.

¹³ Cf EUGENI Ruggero, *La condizione postmediale. Media, linguaggi e narrazioni*, Brescia, La Scuola 2015, 12-14.

diare tra diverse culture lo rende indispensabile per il successo degli studenti e per la creazione di una società più inclusiva e armoniosa.¹⁴

Esplorare studi di caso e *best practices* può fornire una comprensione più approfondita di come gli operatori socio-pedagogici possono supportare l'implementazione dello *ius scholae*. Ad esempio, programmi di tutoraggio, laboratori interculturali e attività extracurricolari possono essere strumenti efficaci per promuovere l'integrazione. Questi interventi mirati non solo aiutano gli studenti stranieri a sentirsi più accolti e supportati, ma favoriscono anche un ambiente scolastico più coeso e collaborativo.¹⁵

Nonostante i potenziali benefici, l'implementazione dello *ius scholae* presenta anche diverse sfide. Queste includono la necessità di risorse adeguate, la formazione continua degli operatori socio-pedagogici e la collaborazione tra diverse istituzioni. Tuttavia, queste sfide possono essere affrontate attraverso politiche mirate e un approccio collaborativo. Ad esempio, investire nella formazione degli operatori socio-pedagogici e garantire un adeguato supporto finanziario e logistico alle scuole può fare una grande differenza. Inoltre, promuovere la collaborazione tra scuole, famiglie e comunità locali è essenziale per creare un ambiente favorevole all'integrazione.

L'operatore socio-pedagogico rappresenta una risorsa fondamentale per il successo dello *ius scholae*. Attraverso il loro lavoro, questi professionisti possono contribuire a creare un ambiente scolastico più inclusivo e accogliente, promuovendo il benessere e il successo degli studenti di origine straniera.¹⁶ In un contesto educativo sempre più diversificato, il ruolo dell'operatore socio-pedagogico diventa indispensabile per garantire che tutti gli studenti abbiano le stesse opportunità di successo. Con il giusto supporto e le giuste risorse, lo *ius scholae* può rappresentare un passo significativo verso una società più inclusiva e giusta.

¹⁴ Cf BOBBIO Andrea, *Children's rights and adults' duties. Critical issues and future prospects*, in *Ricerche di Pedagogia e Didattica - Journal of Theories and Research in Education* 19(2024), 86.

¹⁵ Cf BERTOLINI Piero, *Educazione e politica*, Milano, Raffaello Cortina 2003, 60.

¹⁶ Cf BOBBIO Andrea, *L'infanzia tra mito e emarginazione*, in PAPARELLA Nicola (a cura di), *Tempo imperfetto*, Bari, PROGEDIT 2018, 147-150; BOBBIO Andrea, *La Convenzione del 1989 come ecosistema pedagogico: equilibri, alleanze, inquietudini*, in AMADINI Monica et ALII, *Diritti per l'educazione. Contesti e orientamenti pedagogici*, Brescia, Scholé 2020, 76.